

# Ril Redentore

Bollettino parrocchiale quadrimestrale della Parrocchia di San Giacomo Apostolo in Passignano del Friuli • Anno III, n. 1, nuova serie • Aprile 2023  
Direttore responsabile: Giovanni Lesa • Stampa: Tipografia Bassi SAS di Bassi Massimiliano & C. Via Baldasseria Bassa 108, Udine  
Autorizzazione n. 1468 del 29/04/2021, Tribunale di Udine • Editore: Parrocchia di San Giacomo Apostolo - P.zza G. Matteotti, 16 - 33037 Passignano del Friuli (UD).



## Guardiamo assieme la Luce

don Ilario Virgili,  
parroco

Carissimi parrocchiani, non vi nascondo che in prossimità di questa Pasqua – viste le molteplici iniziative e le ordinarie “faccende” pastorali – ho incontrato la fatica di sedermi e pensare a un messaggio per questi giorni pasquali. E dire che assieme ai nostri fanciulli del catechismo ho anche imparato a memoria le parole di Santa Teresa di Calcutta fissate all’ingresso del nostro Oratorio: «Trova il tempo per pensare»... Ma, come capita agli uomini, a volte si predica bene, ma si razzola male. Capita anche a me, mi conoscete ormai. Per fortuna, mendicando qua e là per trovare ispirazione, ho incontrato uno scritto del Cardinale Comastri che, come una luce, ha acceso davanti a me una riflessione che molto probabilmente era sedimentata anche nel mio cuore.

Continua a pag. 2

E così, "trovando il tempo per pensare" ho ritrovato anche "il tempo per pregare" e ho fissato il mio sguardo interiore su un punto fondamentale della Pasqua: la Luce. La Luce di Cristo Risorto. Sembra un punto scontato, ma se ci pensiamo bene, la grande liturgia della Veglia Pasquale – in tutte le chiese del mondo – "fa leva" proprio su questo aspetto e fa iniziare la "veglia delle veglie" al buio. Questo non per creare "atmosfera" suggestiva, ma per ricordarci che, senza Gesù, noi siamo immersi nel buio e rimaniamo nel buio. Anche il tempo che abbiamo a disposizione non risparmia mai momenti oscuri; così la nostra stessa umanità, percepisce momenti bui suscitati dalle prove, da eventi difficili da decifrare, da varie difficoltà sul piano pratico e su quello umano. Da questa consapevolezza – dunque – nasce il desiderio di vedere la Luce, di contemplarla e conoscerla, di poterla fissare: è ciò che accade nella Notte di Pasqua, dove – introducendo il grande Cero – il silenzio e l'oscurità si rompono con le solenni parole "Lumen Christi"! Gesù è la nostra Luce ed è l'unica Luce. Questo "canto ostinato" della fede non solo rischiarava l'ambiente che ci circonda, ma ci fa uscire dal buio interiore e ci fa venire alla Luce nuova in un'esperienza bellissima. Sì, perché con la Luce di Cristo, possiamo rivedere con gli occhi della fede il senso profondo di questa esistenza, possiamo riconoscere la sua Presenza redentrice e misericordiosa e ricollocare su questo tempo lo sfondo, la mèta dove sono orientati i nostri passi: la vita piena ed eterna, la gioia della Risurrezione! Come l'Esodo ci racconta l'esperienza di un popolo e il suo passaggio dalla schiavitù alla libertà, così la Pasqua viene allora a "prenderci per mano" e ci fa fare un passaggio: dal buio alla Luce, dal peccato alla Grazia, dal finito all'infinito, dalla morte alla vita. È un passaggio, e va fatto con coraggio.

E aveva ragione Madre Teresa di Calcutta, quando diceva: «La vita è la traversata di un ponte. Non bisogna costruire la casa sul ponte». Parole sante, che al Cardinale Comastri – ispiratore di questo mio scritto – suscitano delle domande (com'è nel suo stile, sempre prive di retoriche esistenziali): «ma noi dove stiamo andando? Dove va la vita? Cosa c'è aldilà dell'oggi, aldilà di quel ponte?». Se non sappiamo rispondere a queste domande o le risposte che diamo ci sembrano comunque incerte, è segno che in noi prevale ancora il buio; è segno che dobbiamo guardare ostinatamente la Luce! Ecco carissimi: la Pasqua ci dona Cristo Risorto e Lui ci dona la grande notizia che questa vita ci porta verso Dio! Che spettacolo poter vivere ogni giorno con questa prospettiva! Credo che ci ricorderemo di più – come dice la Sacra Scrittura – che *c'è più gioia nel dare che nel ricevere*; ci ricorderemo di più che solo la carità e l'amore *tutto copre, tutto spera, tutto sopporta*; ci ricorderemo di più che *siamo preziosi agli occhi di Dio e che anche i capelli del nostro capo sono contati*; ci ricorderemo di più di lavorare e servire con l'unica preoccupazione di *accumulare un tesoro in cielo, dove tignola e ruggine non consumano*.

Carissimi, "guardiamo assieme la Luce" che è Gesù Cristo Risorto! Non è un "esercizio" banale: è un impegno che deve nascere dalla preghiera e dalla comunione tra noi! È un coraggioso sbilanciamento delle nostre scelte che deve nascere da un cuore dilatato da Dio, non dall'"io". È una promessa di serenità e pace, interiore ed esteriore, personale e comunitaria, ecclesiale e sociale. È un passaggio! Facciamolo assieme, fiduciosi e coraggiosi, gioiosi e generosi: guardando l'unica Luce. È la Pasqua di Cristo! È la nostra Redenzione. Con questo desiderio e con questo sguardo, giungano a tutti i miei auguri, specialmente a chi sente in sé o attorno a sé buio e ombra. Prego per voi.



Certamente non solo il sepolcro vuoto, ma il Cristo che ha vinto la morte ed è sceso "negli inferi" a liberare le anime dei giusti. Quando l'angelo annunciò la resurrezione di Gesù e disse alle donne – nello stesso tempo gioiose e timorose – di dire ai discepoli di raggiungerlo in Galilea (Mt 28,1-10) i sadducei, al contrario dei farisei, non credettero che il Cristo fosse risorto.

Papa Francesco durante la veglia

pasquale dell'anno scorso, disse: «Con Gesù, il Risorto, nessuna notte è infinita; e anche il buio più fitto, brilla la stella del mattino», invitandoci a vedere l'evento con occhi accesi alla speranza, perché la paura, il dolore e la morte, non avranno l'ultima parola su di noi. Ora credere nella resurrezione è un elemento essenziale della nostra fede sin dalle origini; la speranza che dopo la morte non ci sarà solo la vita dell'anima, ma anche dei nostri corpi, ci fa

riflettere soprattutto in questo tempo dove tutti siamo esigenti e vogliamo prove concrete. Ricordiamoci quello che disse Gesù a Tommaso: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto», senza pretendere di imprigionare Dio nei nostri ragionamenti, senza pretendere prodigi e miracoli. Per capire il contesto attuale allora, abbiamo chiesto a due giovani della nostra comunità, qual è il nostro credere e cosa significa per loro la resurrezione.

Due giovani a confronto sul fondamento della fede:  
la morte e risurrezione di Cristo, celebrata nella Pasqua

## Qual è il simbolo del nostro credere?

Enzo Cattaruzzi

### Qual è il nostro credere?

**Benedetta:**

Il nostro credere, a differenza di quello dei discepoli, deve necessariamente essere un atto totale di fiducia: non possiamo andare a vedere il sepolcro vuoto o toccare il costato di Cristo. Ci dobbiamo fidare del fatto che Dio esiste, e che il suo Amore di Padre pervade tutto quello che ci circonda. E credere in Dio significa proprio diventare parte di questo Amore, riconoscendolo al nostro fianco e scegliendo sempre anche noi di provarlo in ogni situazione. Non c'è bisogno di vedere per credere, perché incarnando questo Amore e credendo in Lui, allora vediamo, e di più, lo sentiamo sulla pelle come una carezza. Il nostro Credo è una confessione di Amore, verso di Lui e tutto quello che Lui ha creato.

**Matteo:**

A mio parere la maggior parte delle persone crede solamente basandosi su una prova che testimoni tutto ciò: come Tommaso nei confronti di Gesù, ossia basandosi totalmente sul "se non vedo, non credo" senza mai fidarsi degli altri. Le donne del Vangelo, al contrario, quando videro la tomba di Gesù vuota, fin da subito credettero che Egli fosse veramente risorto. Noi cristiani uniamo la prova tangibile con la fede che abbiamo in Dio e nel suo figlio Gesù riuscendo quindi a credere. Anche nella mia esperienza personale quotidiana, ho molta fiducia anche nelle persone che conosco bene e a cui voglio bene, credendo sempre in loro senza esitazioni.

### Cos'è per noi la Risurrezione?

**Benedetta:**

La Risurrezione è proprio l'atto d'amore più grande che Dio ha fatto nei nostri confronti. La nostra fede ruota proprio attorno a questa, che attesta in modo incontestabile l'intervento di Dio per salvare gli uomini. È per questo che si parla di un "mistero" di salvezza: Dio ricompensa l'umiliazione di suo Figlio e impiega la sua onnipotenza per colmare gli uomini di vita. Noi così piccoli non possiamo comprendere un gesto così grande, che alla fine si riduce sempre allo stesso concetto: l'Amore. Non possiamo comprenderlo, ma possiamo imitarlo nel nostro piccolo quotidiano.

**Matteo:**

Essendo cristiani, noi consideriamo la Risurrezione come uno dei due pilastri fondamentali su cui si basa la nostra fede: la nascita di Cristo che celebriamo durante il Natale e la Pasqua, evento che ricorda la sua Risurrezione. Di conseguenza noi cristiani con questi due eventi fondamentali abbiamo le basi della fede, ossia su cosa noi crediamo: in Dio uno e trino. La Risurrezione, infatti, rappresenta per il cristiano la certezza che dopo la morte ci sia un "futuro".

### Chi sono

**Benedetta Lamo**, 21 anni,

studentessa di Lettere all'Università di Udine

**Matteo Qyrani**, 16 anni,

studente di Telecomunicazioni al Malignani di Udine

In Quaresima l'esperienza degli esercizi spirituali ha coinvolto quasi 200 persone dell'intera Collaborazione pastorale

# Allenare lo spirito

Nadia e Stefano Orli



Anche quest'anno durante la Quaresima si è svolto un ciclo di cinque incontri giornalieri dedicati agli Esercizi Spirituali di Vita Cristiana, guidati dalle meditazioni di don Andrea Destradi, Parroco di Muggia. Gli incontri sono stati organizzati per tutte le comunità della Collaborazione Pastorale di Pasiàn di Prato e sono stati proposti sia ad inizio mattina che al termine del pomeriggio per dare la possibilità a tutti di partecipare. Il tema proposto era «Mi affido alle tue mani, Tu mi riscatti, Signore, Dio fedele - Vocazione, tradimento e sequela».

Sin dall'inizio il clima è stato molto accogliente e cordiale. Ogni incontro è iniziato con la Celebrazione dell'Eucaristia, in cui è stato letto il brano del Vangelo che sarebbe stato meditato al termine della stessa; durante il tempo normalmente dedicato

all'omelia, invece, don Andrea ci ha suggerito alcuni consigli per pregare in modo più consapevole; ha anche commentato, spiegandocene, le regole del discernimento di S. Ignazio di Loyola, dei piccoli consigli pratici su come affrontare i moti del nostro cuore nei momenti particolari della nostra vita, cercando di dare importanza a quelli buoni e respingendo quelli cattivi.

## Il percorso

I primi due brani evangelici meditati sono stati quelli relativi alla chiamata dei primi Apostoli e alla loro risposta (vocazione), con il loro coinvolgimento diretto in alcuni eventi miracolosi, prodigiosi, compiuti da Gesù: mentre Gesù sta insegnando alla folla la Parola di Dio sulla riva del lago di Genèsaret, coinvolge

Simone, un pescatore appena rientrato da una nottata di pesca infruttuosa con altri soci, per poter predicare meglio alla folla dalla sua barca; al termine propone a Simone di farlo tornare al largo e di gettare di nuovo le reti; pur forse con un po' di scetticismo in cuor suo, Simone si fida del Maestro e fa quanto chiesto; il risultato è una pesca miracolosa; Simone, assieme a Giacomo, Giovanni e qualcun altro, che erano con lui, invitati da Gesù, lasciano il loro presente quotidiano e lo seguono incondizionatamente.

Successivamente, in un altro momento di predicazione alla folla, i discepoli vengono coinvolti attivamente nell'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, per dare da mangiare ai cinquemila uomini che erano venuti per ascoltarlo.

Nei due brani seguenti si arriva al



momento dell'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli e agli avvenimenti immediatamente successivi, in cui vengono evidenziati gli episodi di tradimento: dopo aver condiviso il cibo con loro, lascia l'ultimo insegnamento; pur essendo Signore e Maestro lava loro i piedi e chiede che anche loro facciano questo gli uni agli altri; ma sa e dice apertamente che uno di loro lo tradirà: questo provoca un senso di incertezza tra i discepoli; inoltre, rivolgendosi direttamente a Simone, gli preconizza che di lì a poco l'avrebbe rinnegato; dopo il tradimento di Giuda, l'arresto, e l'ingresso nella casa del sommo sacerdote che doveva interrogarlo e giudicarlo, avviene il rinnegamento di Pietro, per tre volte, così come Gesù aveva predetto; Pietro si ricorda di ciò e piange amaramente.

L'ultimo brano riguarda una delle manifestazioni di Gesù ai discepoli dopo la sua Risurrezione: si ripete l'episodio del rientro dal mare dopo una pesca infruttuosa; un uomo a riva si interessa a loro e gli suggerisce dove gettare le reti per fare una pesca fruttuosa; così fanno e così accade. Capiscono allora che è Gesù e fanno ritorno a riva per andare presso di lui. Gesù li invita a mangiare assieme a lui un po' del pesce che hanno pescato; dopo aver mangiato Gesù chiede a Simone se lo ama, e per tre volte Simone risponde affermativamente; Gesù invita Simone a seguirlo, pur preconizzando che la sequela nella sua vecchiaia lo porterà dove lui non avrebbe voluto.

### **Perché partecipare?**

Le motivazioni che spingono a partecipare a questi incontri possono essere di diverso genere, ma dal punto di vista spirituale crediamo si possano riassumere nel desiderio, nel bisogno che sentiamo dentro di noi di rispondere ad una chiamata, la vocazione appunto, per ascoltare il messaggio che Gesù ci ha lasciato, testimoniato in oltre duemila anni da altri uomini e donne come noi, per farlo nostro e testimoniare a nostra volta a chi viene dopo di noi; è un messaggio di affidamento a Dio, che rimane per sempre fedele, che mostra un amore infinito per la sua creatura, che va oltre i tradimenti; è un messaggio di dialogo con Dio tramite la preghiera e le piccole cose che facciamo tutti i giorni, che se sono a Lui gradite vengono riversate positivamente anche sugli altri; è un messaggio in cui anche in caso di tradimento c'è la possibilità di invertire il percorso, di ritornare a Lui mediante il pentimento e i buoni propositi; il percorso di vita cristiana infatti raramente è lineare, limpido; per la nostra natura umana, per le nostre fragilità, siamo soggetti spesso e in diversi modi a discostarci dagli insegnamenti che Gesù ha proposto durante il tempo in cui si è fatto uomo e ci ha parlato, e in questo modo anche noi lo tradiamo; Dio ha

bisogno anche di ognuno di noi per ritrovare chi si è smarrito, e ci invita a seguirlo; possiamo cercare di trovarlo in ogni cosa che ci circonda o in ogni avvenimento che ci capita; non dobbiamo compiere per forza qualche cosa di miracoloso; possiamo fare anche piccole cose, che con la sua potenza verranno riversate in modo positivo amplificate.

### **Alcuni "Grazie" doverosi**

Ci sembra doveroso ringraziare innanzitutto don Ilario per aver reso possibile questo momento comunitario, don Andrea per la sua chiara interpretazione della Parola, tutti quelli che si sono resi disponibili per gli aspetti organizzativi della celebrazione eucaristica. Per noi che l'abbiamo vissuta, dobbiamo dire che ci ha donato una sensazione di serenità e di gioia e ci ha lasciato degli spunti, delle tracce da seguire per poterci esercitare nella preghiera e soddisfare il nostro bisogno di nutrimento dello spirito, che ci porta a diventare un essere umano nella sua pienezza, così come il progetto del creatore prevede per ognuno di noi.

### **Riascoltare on-line**

È difficile riassumere in poco spazio le belle parole del Vangelo oggetto di questa settimana di incontri, ma se leggendo questo articolo nascesse il desiderio o la curiosità di approfondire questi temi le registrazioni degli incontri e i fogli riassuntivi sono disponibili sul sito della Parrocchia di S. Giacomo di Pasian di Prato.



Inquadrando questo QR-code puoi ri-ascoltare le predicazioni di don Andrea Destradi, pubblicate sul canale YouTube della Parrocchia di Pasian di Prato.

# Fare il bene, bene

Silvia Clabassi

Coordinatrice della Caritas della Collaborazione pastorale

*La rinascita della comunità dopo la pandemia, le relazioni della Collaborazione pastorale, le opere-segno della Caritas diocesana: tutto a servizio delle fragilità del territorio. Come insegna il Beato Luigi Monza.*



Cara comunità, prima dell'inizio del periodo Pasquale troviamo il tempo per fermarci ad ascoltare cosa il presente ci vuole raccontare, fermiamoci a osservare i passi compiuti finora ed il cammino che pian piano inizia a prendere forma all'orizzonte.

Dopo anni di stasi, restrizioni e chiusure, finalmente possiamo dire di essere una comunità in rinnovato movimento: possiamo ascoltare di nuovo l'allegro vociare dei bambini nel pre e dopo catechismo, possiamo rivedere a passeggio gli anziani, i gruppetti dell'oratorio, i gruppetti della tombola d'argento, il via vai operoso in Parrocchia...

La comunità è vitale e sta crescendo.

Infatti, la Collaborazione pastorale fra le quattro Parrocchie (Passons, Colloredo di Prato, Santa Caterina e Pasion di Prato) presenti sul nostro territorio ha preso forma e sta tessendo nuove relazioni e legami.

L'unione fra le Caritas parrocchiali di Passons e di Pasion di Prato è divenuta realtà e si è concretizzata nell'accorpamento del servizio di distribuzione di generi alimentari e del centro di ascolto nella

Parrocchia di Pasion di Prato, nell'unione delle forze e risorse dei rispettivi volontari e nel rinnovamento del nome del servizio divenuto «Centro di ascolto e Carità "Beato Luigi Monza"», a memoria della donazione della reliquia del Beato Luigi Monza, operata in favore della Parrocchia di Pasion di Prato da parte delle Piccole Apostole della Nostra Famiglia.

In tutto questo contesto ed alla luce di queste unioni, non si può non prendere atto del fatto che questa nostra Comunità si sta arricchendo di nuovi scambi e connessioni, fra le famiglie, i bambini, la catechesi, le attività caritative, e di nuove preziose occasioni di conoscenza e di crescita che stanno germogliando insieme, anche, ovviamente, a nuove responsabilità.

Certo, perché non si può non riconoscere che tocca a tutti noi essere attori consapevoli e responsabili in questo ampio territorio in cui quotidianamente siamo chiamati a fare la nostra parte.

In tema di Carità questo vuol dire sapere e comprendere che non tutti i periodi della vita sono uguali: ci

sono infatti momenti più o meno facili, momenti in cui tutto fila liscio ed altri in cui gli intoppi si susseguono imperterriti e ci mettono a dura prova.

Al riguardo, dunque, cara comunità di Pasion, di Passons, di Colloredo di Prato e di Santa Caterina, perché non usare la ritrovata vitalità come strumento per sostenere chi attraversa proprio quel momento di difficoltà? Per farlo, però, dobbiamo ricordare che è necessario farsi guidare dalle parole che ci ricorda anche il Beato Luigi Monza, secondo le quali è necessario: «*Fare il bene, bene*». Sono parole bellissime, ma tutt'altro che semplici da attuare. Voler fare il bene non basta, bisogna imparare a farlo bene e questo richiede riflessione, immedesimazione, attesa, sospensione del giudizio e, a volte, anche sostenere scelte di campo "alternative", come quella che da ultimo coinvolge direttamente la nostra Comunità. In questo momento, infatti, scegliamo di non avvalerci di altri circuiti di approvvigionamento che potrebbero, in apparenza, risultare più agevoli o comodi e di non



delegare il supporto dei membri della nostra comunità allargata ad Enti esterni, ma scegliamo di fare BENE il BENE, consapevoli che per farlo dobbiamo agire noi, tutti, ed esserci in concreto.

Si tratta di valorizzare la nostra ritrovata e rinnovata energia affinché, per esempio, mediante i cestoni posti all'ingresso delle quattro Chiese della collaborazione parrocchiale, ciascuno di noi possa rendere evidente la propria presenza nel contribuire in modo discreto e concreto a sostenere le persone in bilico. Questa assunzione di responsabilità non può non risuonare in noi ancor più, considerato il periodo della Pasqua oramai alle porte, che ci porta a prendere consapevolezza del fatto che se è vero che siamo stati un po' tutti carnefici, è anche vero che l'immane sacrificio di Gesù è servito a donarci la possibilità reale di mettere in pratica le Sue parole e riscattare la nostra persona.

Il tempo della Quaresima, pertanto, è un tempo privilegiato per dedicarci gli uni agli altri potendo avvalerci anche delle tante opere-segno che la Caritas

diocesana nel tempo ha messo in campo. Fra queste l'emporio solidale "Pan&Gaban" di Via Marangoni 99 a Udine, centro per la raccolta e la messa a disposizione, a fronte di una libera offerta, di abiti e accessori usati. Nell'emporio si possono trovare, oltre ad abiti e accessori usati, anche biancheria per la casa, oggetti per uso domestico, piccoli elettrodomestici e giocattoli, libri. Questi spazi sono punti di incontro per persone in situazione di difficoltà economica e per consumatori rispettosi dell'ambiente, sensibili ai valori e alla pratica del riciclo e del riuso. Altra opera interessante è l'Emporio "Fai da noi con Caritas" è il nuovo servizio creato grazie all'iniziativa di responsabilità sociale d'impresa avviata da Leroy Merlin presso il magazzino dell'Associazione Centro Caritas di Udine. È un luogo di condivisione di utensileria, di cui le persone o le famiglie possono usufruire gratuitamente per effettuare lavori di manutenzione di base, piccole ristrutturazioni o lavori di decorazione per la casa. Tutto il materiale è catalogato e può essere concesso solo a mezzo del prestito.

A chi ne fa richiesta, potranno essere forniti anche prodotti consumabili come vernici, stucchi, lampadine e così via. La sede dell'Emporio si trova in Udine, Via Buttrio n. 323. Ma le opere segno non finisco qui, c'è la Casetta a colori, c'è la Mensa la Gracie di Diu, c'è l'asilo notturno "Il Fogolâr" ecc., tutte opere concrete in cui volontari e operatori, giorno dopo giorno, sostengono attivamente il tessuto più fragile della società, in ottica di riattivazione e crescita. Se vuoi conoscere e capire a quale servizio di volontariato potresti dedicarti - in base al tempo che hai a disposizione ed in armonia con le tue attitudini, puoi visitare il sito - [www.caritasudine.it](http://www.caritasudine.it) oppure rivolgerti al Centro di Ascolto Parrocchiale di Pasian di Prato - operativo ogni sabato dalle ore 9.30 alle ore 12.00 per ogni ulteriore informazione e/o contatto.

Cara comunità spero tu accolga con il cuore questa chiamata e scenda in campo vitale, solidale e consapevole per fare il bene, bene verso i fratelli, tutti, grazie anche alla preziosa opportunità che lo spirito della Quaresima ci infonde.

# Quaresima

## Origini, significato, tradizioni

Enzo Cattaruzzi

### Il digiuno

Secondo la tradizione latina, il digiuno inizia il Mercoledì delle Ceneri e termina il Sabato Santo. I credenti sono chiamati a osservare alcune prassi, come quella di seguire un regime alimentare di astinenza e in alcuni giorni prestabiliti di digiuno; in particolare, il divieto di consumare carne e insaccati nei giorni di magro, cioè il primo e l'ultimo giorno di Quaresima. Inoltre, si dovrebbero evitare alcolici e cibi troppo elaborati, costosi e i dolci. Oggi queste norme sono diventate un po' più elastiche, ma in passato si trattava di ordini tassativi, tanto che Carlo Magno aveva previsto la pena di morte per chi avesse trasgredito. È noto che in tutte le grandi religioni il cibo non è solo necessità e piacere materiale, ma anche atto sacro, un modo per ringraziare Dio o le divinità per i loro doni. I precetti alimentari sottolineano una volontà soprannaturale che pone dei limiti invalicabili. E ogni religione è accompagnata da riti, alcuni dei quali perdurano in alcune tradizionali pratiche agricole, che hanno la funzione di porre l'attività umana in armonia con i cicli della natura: il mutare del tempo, dalle stagioni alle fasi lunari, dal periodo di semina e quello del raccolto. Questo causa il divieto di consumare determinati prodotti o cibi animali.

L'assunzione di cibo deve anche rispondere a esigenze spirituali di moderazione. La religione, in quanto elemento culturale che influenza profondamente il modo di vivere dei credenti, pone determinate regole alimentari ai suoi fedeli. La religione cristiana, dal canto suo, non prescrive condizioni particolarmente restrittive, come invece la religione islamica o quella ebraica, che distinguono alimenti puri da alimenti impuri, ma chiede comunque di seguire uno stile di vita alimentare improntato sulla moderazione. Queste pratiche servono a rinforzare la virtù e a redimersi: non a caso uno dei sette vizi capitali è proprio la gola. Il digiuno non serve solo a fini spirituali. Gli studi antropologici hanno dimostrato come le norme alimentari religiose si pongano anche un fine igienico-salutare, dal momento che la salute dell'anima passa anche attraverso quella del corpo. La proibizione della carne nei giorni più importanti della Quaresima non è soltanto un modo per temprare lo spirito del credente e preservarlo dal peccato di gola, ma anche un modo per disintossicare il corpo. Per esempio, la gotta è causata da un consumo eccessivo di alcolici e carne. Una malattia conosciuta fin dall'antichità che colpiva le classi più abbienti, perché cibi più costosi e quindi dimostrativi del proprio status sociale. Il tempo di Quaresima, inoltre, coincide con il cambio di stagione, e andando verso temperature più

calde era (ed è) sconsigliabile nutrirsi di cibi grassi. La primavera che si risveglia offre nuove e molte varietà di ortaggi, frutta e verdure che vale la pena di inserire nel proprio regime alimentare a discapito di carne rossa o cibi grassi per ritrovare benessere, per dimagrire e preservare la salute. Insomma, la Quaresima può essere per tutti, credenti e non, anche un'occasione per rigenerare il corpo e smaltire le tossine dell'inverno.

### I cibi

Tradizionalmente, nel passato i menu in tempo di Quaresima erano a base di pane, polenta, legumi, ortaggi e pesce. Nel tempo sono state elaborate ricette che imitano quelle del tempo ordinario usando ingredienti ammessi dalla credenza religiosa, offrendo comunque sostanza e proteine. Ad esempio, tra i primi piatti, accanto all'antica ribollita toscana fatta con le verdure e i fagioli, ecco la frittata di scammaro napoletana con un condimento per la pasta a base di olive nere, acciughe e pinoli, poi fatta saltare in padella. Oppure la pasta con la colatura di alici e ancora le lasagne di gran magro piemontese condite con diverse varianti come pomodoro, melanzane e grana, o erbe, acciughe e ricotta. Infine, la pasta con le sarde alla siciliana, arricchita da finocchietto selvatico, zafferano, uvetta e pinoli. Tra i secondi dominano il baccalà e lo stoccafisso. Baccalà con le patate e stoccafisso in zimino per la Liguria, il baccalà alla vicentina, il baccalà alla Cappuccina nel nostro Friuli, dal sapore medievale, con acciughe, pinoli, cannella e zucchero. E ancora il baccalà in guazzetto o in agrodolce a Roma e baccalà mollicato in Abruzzo, prima lesso, poi al forno e ricoperto di mollica, il baccalà alla napoletana, infarinato, fritto e poi passato in forno con pomodoro, capperi, olive, uvetta e pinoli. Di origine rinascimentale, il cappone magro ligure: fette di pane abbrustolito aromatizzato da olio e aceto a

strati con pesce di diverso genere e salsa genovese.

Non mancano anche dei dolci «alternativi», inventati per incoraggiare all'astinenza dai grassi senza farsi mancare niente, come i biscotti quaresimali che ritroviamo con diversi ingredienti in Liguria, in Toscana, a Napoli, Palermo Lecce... «Dolci poco dolci» come il pane di ramerino fiorentino, aromatizzato dal rosmarino, uva e zibibbo e «dolci dolcissimi» come il maritozzo romano a base di miele, pinoli, canditi e olio di oliva, un dolce che in tempi non quaresimali è farcito da panna montata.

## A Pasian di Prato e in Friuli

Un tempo anche in Friuli il digiuno e la penitenza erano la giustificazione culturale e religiosa di stringere la cinghia nei mesi in cui il cibo scarseggiava: la Quaresima era sinonimo di piatti poveri, ancora più del resto dell'anno. Tra tutti c'era l'aringa, un pesce salato e affumicato che sposava – e lo fa tuttora – il suo sapore forte e deciso con la polenta.

E giusto notare che quello che un tempo era una necessità, oggi è un appuntamento piacevole per i nostri palati. L'aringa è un pesce che non è pescato nei nostri mari – assente nel Mediterraneo e molto abbondante nei Mari del Nord, come Norvegia e Olanda – ma appartiene alla cultura gastronomica e alla tradizione friulana.

Nel Friuli, fino a qualche decennio fa, l'attesa della Pasqua si riempiva di trepidazione e i tanti preparativi spirituali e materiali venivano seguiti scrupolosamente da ogni famiglia. La Quaresima, in mancanza di calendari, veniva scandita dai vangeli delle rispettive domeniche: *Ute, Mute, Cananee, Pan e pes, Lazare, Ulive, Pasche fluride*. I divieti erano tanti, così come le astinenze e i digiuni. Nel Friuli, per esempio, era convinzione che lo scampanio trasmettesse diversi benefici a chi si lavava gli occhi in quel momento, perché teneva lontane



le malattie della vista, lavava i peccati e gli occhi assumevano il potere di vedere la verità. Molti si lavavano il viso senza asciugarsi – questo specialmente era fatto per i bambini e ammalati. Le ragazze invece si spuntavano i capelli perché crescessero lunghi e forti.

## Le ricette

Le ricette sono tante: aringa sfilettata e messa sottolio, antipasto sulle tartine, nell'insalata con la cipolla, e nel tempo queste ricette sono diventate il sapore vero della Quaresima anche qui a Pasian di Prato e naturalmente in tutto il Friuli.

Sui banconi delle Osterie di una volta, l'aringa faceva bella mostra in terrine piene di filetti, ora invece questo pesce povero è diventato prezioso e viene servito anche in ristoranti stellati a prezzi non proprio stracciati. Certamente il tempo di Quaresima offre anche piatti magri, come le sardelle in saor e il baccalà, pesci poveri ma saporiti. A ogni modo, consumare questi cibi, anche se poveri, non ci aiuterà a cancellare i nostri peccati.

## Verso la Pasqua

La solennità della Santa Pasqua, celebrata nella prima domenica successiva all'equinozio di primavera (fissata dal Concilio di Nicea nei mesi di maggio e giugno del 325 dall'imperatore Costantino, il Papa di allora era

Silvestro I) combacia quindi con il ritorno della primavera, quando il sole sorge sopra l'equatore celeste e nell'emisfero boreale. La resurrezione di Cristo perciò si svolge parallela alla natura. La safsatura fra anno solare e quello lunare porta a oscillare la Pasqua tra il 22 marzo e il 25 aprile. Finito il digiuno, tutti si preparavano a festeggiare la Santa Pasqua nel modo migliore. Le famiglie potevano disporre di una grande quantità di uova, dato che la situazione lo imponeva e la primavera agevolava la produzione. Ecco perché a Pasqua venivano preparati molti piatti a base di uova, come pure per tradizione le uova stesse venivano colorate per poi regalarle ad amici e farle correre nel lunedì di Pasqua – *Pascute*. Un tempo, da noi, nei prati di Santa Caterina, la gente festeggiava all'aperto con la merenda al seguito e del buon vino.

Come pure con uova e farina bianca venivano preparati i dolci pasquali – *fuiaze, pan dolc, pan zal, pinze, gubane, strucoli*, ecc. – dolci che, come la polenta, prima di mangiarli ricevevano il segno di croce.

# Non un baratto, ma un affidamento

Leonardo Lesa

Anche quest'anno la nostra comunità cristiana ha espresso la fede dei suoi padri rinnovando il voto alla "Madonna delle Grazie" per affidarsi alla Madre di Dio. Anche noi, come Giovanni ai piedi della croce, ci siamo affidati alla Madre celeste portando ai suoi piedi tutte le nostre vite fatte di preoccupazioni e angosce, ma anche di gioie e soddisfazioni. Nell'enciclica *Redemptoris Mater*, Giovanni Paolo II afferma che «*affidandosi filialmente a Maria, il cristiano, come l'apostolo Giovanni, accoglie "fra le cose proprie" la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo "io" umano e cristiano: la prese con sé. Così egli cerca di entrare nel raggio d'azione di quella "materna carità" con la quale la Madre del Redentore "si prende cura dei fratelli del Figlio suo"» (RM 45).*

Alla voce "affidamento", nel dizionario della lingua italiana, compaiono subito due parole fondamentali: fiducia e sicurezza. Quando ci affidiamo a una persona (pensiamo all'esempio del paziente che si affida al medico) sono condizioni indispensabili affinché questo atto possa avere il giusto raggiungimento: fiducia e sicurezza. Sappiamo che, parafrasando le parole del Profeta Isaia, Ella non potrà mai dimenticarsi di noi, non commuoversi per i suoi figli. Come non affidarsi a Lei, la ricolma di grazia? Come non riconoscersi figli come Giovanni, il discepolo amato, ai piedi della croce? Sentiamoci dire anche noi «*ecco tua madre*» e noi, a nostra volta, rispondiamole con il motto di San Giovanni Paolo II: *Totus tuus sum, Maria* (sono tutto tuo, Maria).

*Il 19 febbraio la comunità di Pasion di Prato ha rinnovato il voto parrocchiale al Santuario cittadino della Beata Vergine delle Grazie.*

*Qual è la storia di questo evento? E il suo significato?*

## **Daimi, daimi une cjalade**



L'intercessione di Maria antidoto alla "peste":  
quella vera di ieri e quelle diffuse ancora oggi

# Sotto la tua protezione...

Enzo Cattaruzzi

Il culto della Madonna è certamente il più diffuso in Italia, nel mondo e nel nostro Friuli ha radici profonde. La figura di Maria è emblematica e ricca di virtù e di significato. Maria rispecchia una madre affettuosa e benevola e il nome *Madonna delle Grazie* può essere inteso sotto due aspetti: il primo come la madre di Gesù e il secondo come la Regina di tutte le Grazie e quindi l'unica in grado di intercedere per noi con Dio. Ed è proprio quest'ultimo significato che ha colpito la devozione popolare. Maria può ottenere ciò di cui abbiamo bisogno. Il voto, quindi assume un valore alto e vincolante per l'intera comunità, un appuntamento caro

e sentito dove la nostra Comunità di Pesian di Prato rinnova la fiducia in Maria e chiede la grazia della sua intercessione per una protezione duratura di Dio. Una manifestazione di riconoscenza, di affetto e soprattutto di fede. Un voto che viene rinnovato di anno in anno per piccole e grandi calamità, una delle quali avrebbe dato origine al voto: la peste nel 1556, che secondo alcune costruzioni storiche fu portata nel nostro territorio da materassi infetti. Si dice che un commerciante, tale Gioseffo da Muggia, acquistò dei materassi a poco prezzo a Capodistria, e dopo averli lasciati nel magazzino a

Venezia per molto tempo, li portò a Udine. In seguito, ci fu la morte del mercante e della sua famiglia e poi la peste si diffuse in tutta la città e nei dintorni.

Il voto della Comunità di Pesian di Prato presumibilmente è stato "istituito" in quel tempo immemorabile oramai e segue quello fatto per debellare la peste dal Comune di Udine.

Un voto che ha le sue radici nella grande fede popolare, che ogniqualvolta la Comunità veniva colpita da tragedie, momenti difficili, calamità naturali, guerre e difficoltà che hanno segnato la storia della Comunità di San Giacomo apostolo e di tutta la cittadinanza di Pesian di Prato, ha unito e unisce tutt'ora la popolazione, le autorità civili e religiose per un grande omaggio alla Madonna delle Grazie e chiedere la protezione.

Una cerimonia di grande espressione di fede, che assume una grande importanza, come durante il terremoto del 1976 e soprattutto in tempi recenti con la pandemia che ha colpito l'Italia, il nostro amato Friuli e il mondo intero. Un gesto carico di significato profondo anche adesso che la guerra ci tocca da vicino. Un atto di fede che unisce tutta la nostra Comunità per chiedere la grazia che ci preservi da ogni male, ma anche per chiedere a debellare la peste di oggi: l'indifferenza.





# Prendersi cura della Primavera

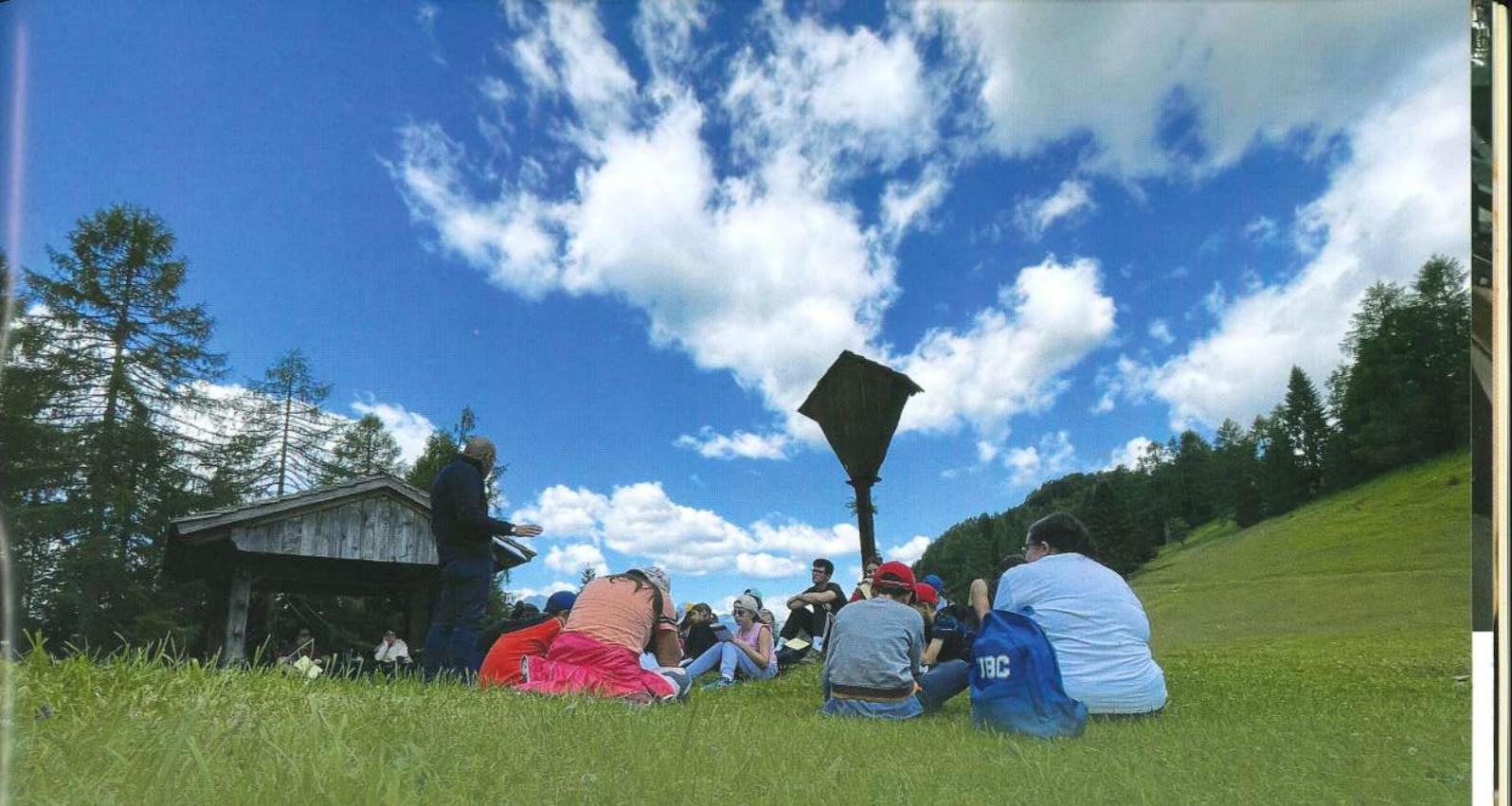
Anna Maria Fehl  
Direttrice della Scuola dell'infanzia "San Luigi"

Ciò che rende grande e ricca una comunità è il fatto che in essa siano presenti e vive tutte le età della vita, dall'infanzia all'età adulta, fino alla vecchiaia (oggi è "politicamente corretto" dire "terza età", dimenticando che la vecchiaia è una ricchezza e non una malattia); usando una metafora legata alle stagioni potremmo dire che la comunità è viva dalla primavera all'inverno. Ebbene, la comunità di Passignano di Prato è proprio così: la sua ricchezza sta proprio nel comprendere tutte le fasi della vita e, quindi, nell'essere vitale.

Tante sono le occasioni in cui la comunità parrocchiale si prende cura delle diverse fasce di età: penso ai mercoledì d'argento per la fascia dei più anziani, alle iniziative dei diversi ambiti che coinvolgono gli adulti, ma soprattutto penso alle attività in cui oggetto di cura è la primavera: l'oratorio, la catechesi e, non ultima, la scuola dell'infanzia San Luigi, che da 67 anni accompagna nella crescita ed educa i bambini più piccoli della comunità: da quest'anno, con l'apertura del nido, fin dal primo anno di vita. Molti sono stati i motivi che hanno portato a questa scelta, che fanno riferimento alle linee

pedagogiche per il sistema integrato zero-sei emanate dal Ministero, in particolare la volontà di promuovere la continuità del percorso educativo e scolastico, di ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali, promuovendo la piena inclusione di tutti i bambini e rispettando e accogliendo tutte le forme di diversità, di sostenere la primaria funzione educativa delle famiglie, di favorire la conciliazione tra i tempi di lavoro dei genitori e la cura dei bambini

Dopo quasi un anno di attività possiamo dire che il bilancio relativo a questa scelta è fortemente positivo, tanto che la scuola ha dovuto aumentare il numero dei bambini da accogliere sia al nido sia alla scuola dell'infanzia, perché sempre più numerose sono le richieste di iscrizione. Come équipe leggiamo con gioia e soddisfazione questo dato: conferma la fiducia che la comunità ha nei confronti della scuola, elemento che riteniamo fondamentale per le finalità educative che ci siamo posti, e l'efficacia delle scelte pedagogico-didattiche delle docenti e delle educatrici, che hanno sempre posto la cura dei bambini come prioritaria: prendersi cura della primavera. Appunto.



## Campeggio

3

2

1

# Via!

Dopo un intero anno passato insieme in oratorio e a catechismo è finalmente giunto il momento tanto atteso: il campeggio! Un'intera settimana per i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie, da vivere assieme, 24 ore su 24, con animatori, educatori, cuochi e don Ilario. In una grande casa in montagna con tantissimo spazio verde si potrà correre, giocare e divertirsi a più non posso! In questa settimana verranno proposte attività di ogni tipo: balli, giochi (mattina, pomeriggio, sera e...), laboratori, passeggiate nei boschi e tantissime altre sorprese che rimangono ancora un grande segreto! Non ci saranno però solo i giochi a riempire le giornate in montagna. I bambini e i ragazzi, infatti, divisi per squadre, impareranno a pulire e a tenere in ordine gli spazi comuni della casa, prepareranno la tavola prima del pranzo e della cena per poi aiutare a mettere in ordine tutto appena i pasti saranno conclusi. Tutte le giornate troveranno il loro senso più Alto attraverso alcuni momenti di preghiera e riflessione guidati. Insomma, non solo una settimana di puro e adrenalinico divertimento ma anche di crescita educativa personale e di "alimentazione" spirituale. Un mix di ingredienti capaci di sprigionare una settimana che sarà per tutti i bambini e i ragazzi *indimenticabile* (ancora oggi i ricordi dei campeggi svolti tanti anni fa riecheggiano nitidi nelle menti di quelli che oggi sono diventati adulti)!

Quest'anno si propone un'unica settimana di campeggio (la casa è molto grande e può ospitare il gruppo dei ragazzi delle medie e il gruppo dei ragazzi delle elementari) a Fusine in Valromana (vicino a Tarvisio). I bambini dalla terza alla quinta elementare e i ragazzi dalla prima alla terza media saliranno al campo estivo dal 30 luglio al 6 agosto. Le pre-iscrizioni, a numero chiuso, sono aperte!

Sul sito [oratoriopasian.altervista.org](http://oratoriopasian.altervista.org) (raggiungibile anche dal sito della parrocchia) il modulo da poter compilare direttamente a computer o smartphone e tutte le info utili. Non perdere questa occasione di crescita unica! Don Ilario, gli animatori, gli educatori e i cuochi ti aspettano per partire assieme in questa grande avventura!

Al link del QR-code  
trovi la pre-iscrizione



Ricominciando un nuovo anno in parrocchia e lasciandoci alle spalle isolamento e solitudine del covid ci siamo resi conto d'aver perso molto e d'aver la necessità di una spinta in più per ripartire: adulti e ragazzi in qualità di genitori, educatori, catechisti e semplicemente componenti di una comunità parrocchiale abbiamo voluto e potuto vivere momenti d'incontro con alcuni "esperti".

Un desiderio ed una necessità che ci hanno permesso di crescere e metterci discussione.

Il Professor **Ezio Aceti** ha rivoluzionato il mondo dell'approccio educativo ai ragazzi, partendo dal primo incontro fatto direttamente con loro nel pomeriggio, ha chiaramente espresso loro quali sono le nostre difficoltà ed aspettative... è stato diretto ed incisivo davanti ad un pubblico minorenni che si affaccia alla vita ma la cui chiave di volta può essere solo quella di un amore fedele e spassionato, come l'amore di Cristo per noi.

Più tardi con noi grandi, genitori ed educatori si è permesso di "prenderci per le orecchie"... parroco incluso; dandoci visioni e strategie diverse da quelle che normalmente utilizziamo, insomma uno scossone per rimetterci in moto ed in carreggiata.

Anche il secondo e terzo intervento con due esperte, l'antropologa **Annamaria Rondini** e la neuropsichiatra **Cinzia Giovanatto** chi hanno dato l'opportunità di riflettere e modificare il nostro comportamento nei confronti dei ragazzi e dell'inclusione del diverso al gruppo.

La passione di questi tre esperti ha fornito strumenti, portato in noi entusiasmo e riscoperta all'educare, al capire, al lasciarci alle spalle il brontolio e la lamentazione per rimboccarci le maniche e costruire rapporti d'apertura, d'amore e di fede per un futuro migliore.

Grazie a chi ha lanciato ed accolto questa sfida per averci concesso tanta grazia.

# Tre incontri per crescere

Elena Facchin



Il 22 aprile 2023, dopo anni di attesa, riceveremo il sacramento della cresima.

Per noi la cresima è un passo importante verso la vera vita Cristiana, è la conferma della nostra fede e ci permette di accogliere nel nostro cuore lo Spirito Santo.

Fin da quando eravamo piccoli abbiamo sempre frequentato la vita parrocchiale, andando a messa, divertendoci il sabato pomeriggio in oratorio e seguendo il percorso del catechismo.

Quando siamo cresciuti abbiamo capito che non volevamo partecipare passivamente alla vita parrocchiale, ma volevamo lasciare la nostra impronta, così siamo diventati animatori e alcuni di noi aiutano le catechiste con i bambini delle elementari.

Questo percorso ci ha permesso di capire la vera essenza della cresima, avvicinandoci all'amore di Dio, diventando una guida per i bambini dell'oratorio e del catechismo, cercando di dare lo stesso esempio che i nostri animatori e catechisti hanno dato a noi.

## Verso la Cresima

Alessandra, Claudia, Elena





# Canti ebraici per non dimenticare

Loriana Degano

Presidente ass. musicale Coro femminile "San Giacomo"

Il 27 gennaio u.s., grazie all'organizzazione della Parrocchia di San Giacomo e del Comune, si è tenuta nella chiesa di Pesian di Prato una serata celebrativa per ricordare la "Giornata della Memoria".

È stata una serata e un'occasione preziosa per andare oltre al ricordo fine a sé stesso e provare a rendere anche il proprio cuore del tutto incapace di dimenticare grazie al potere della musica attraverso l'alternanza di parole e musica.

Le parole, tratte dal libro di prossima pubblicazione «Ci sarà ancora domani questo cielo?», frutto della ricerca delle autrici Fiammetta Bonsignore e Tiziana Menotti, ci hanno raccontato i bambini che furono oggetto di persecuzione e sopravvissero all'Olocausto, nei ghetti e nei campi di concentramento o nella clandestinità o attraverso la fuga e l'emigrazione forzata.

La musica ha visto la partecipazione del Coro Femminile S. Giacomo con l'accompagnamento del M° Antonio Piani al pianoforte e del M° Christian Iacuzzi al clarinetto, diretti dal M° Giulio Tavian. Per questa occasione, grazie all'elaborazione del maestro del coro Giulio Tavian, viene unito anche il clarinetto che è sempre stato considerato, tra gli strumenti a fiato, uno dei più rappresentativi in questo genere di repertorio. Sono stati eseguiti alcuni pezzi della tradizione ebraica elaborati nel 1998 per coro femminile e pianoforte dal maestro triestino Marco Sofianopulo, unitamente a due brani strumentali eseguiti al pianoforte e al clarinetto. I brani ascoltati (veniva letta la traduzione) utilizzavano varie lingue (in particolare: jiddish e sefardita), legate al passato ebraico spagnolo, ucraino e dell'Europa orientale in generale; infatti, essi tendono a riflettere le culture dei paesi in cui hanno vissuto e vivono gli ebrei. Per questo aspetto ci siamo avvalsi del prezioso contributo culturale e linguistico del prof. Giorgio Linda dell'Associazione Italia-Israele, cui va un sentito ringraziamento.

La preparazione di questo e di altri concerti ha richiesto lo studio delle nuove partiture praticamente per tutto il 2022, con un grande impegno da parte di ogni corista perché i pezzi sono eseguiti a quattro voci. È stato un percorso lungo, faticoso, a volte frustrante e costellato da incertezze e paure che sono state superate facendo squadra e motivandoci a vicenda.

Questa serata è stata un'esperienza molto forte e coinvolgente che ha toccato l'animo di tutta la compagine corale e strumentale, nonché di tutto il pubblico presente.

Ci sono stati momenti molto tristi e dolorosi derivati dall'ascolto di quanto hanno vissuto i bambini ebrei durante la deportazione e momenti con la musica ebraica sia religiosa sia di vita quotidiana per far conoscere meglio la cultura musicale ebraica.

Abbiamo presentato melodie e testi per descrivere la vita quotidiana della popolazione ebraica contraddistinta da canti sia sacri sia profani caratterizzati anche da ritmi travolgenti e ballabili, capaci di coinvolgere gli ascoltatori. La particolarità delle melodie e della sonorità a volte risultava in contrasto con quanto veniva letto, ma pensiamo sia stato possibile, con questo tipo di musica, creare nel cuore la possibilità di accogliere le vicende più tristi e, forse, che il ricordo dei loro canti abbia aiutato tutti gli ebrei a sopportare quanto accadeva loro.

Il Coro ha deciso di chiudere la parte musicale con un inno all'amore che impedisce (o *dovrebbe* impedire) agli uomini di farsi del male. Il brano *Dodi Li* contiene alcuni versetti del Cantico dei Cantici, definito la più bella canzone d'Amore. L'amore del Cantico è allora al tempo stesso quello dell'amato per l'amata, quello di Dio per il suo popolo e quello del popolo per Dio, e infine quello del singolo credente per il Signore.





# Prendiamoci cura della **Vita**

Valentino Tornaboni

---

Nata nel 1978 e fortemente voluta dai Vescovi italiani per dare un annuncio di speranza in risposta alla cultura della morte che - soprattutto con l'introduzione della legge sull'aborto - sembrava orientata a promuovere la cultura dello scarto, ha avuto quest'anno come tema «*La morte non è mai una soluzione. Dio ha creato tutte le cose perché esistano. Le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte*» (Sapienza 1,14).

Nell'intenso messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per l'occasione viene fatto riferimento a diverse categorie di persone che la società attuale mette troppo spesso innanzi ad una scelta drammatica: le donne che portano un figlio in grembo, i malati, gli anziani che affrontano le difficoltà legate alla malattia, i migranti che fuggono dalla guerra e dalle carestie, ma anche le donne vittime di violenze domestiche e i giovani, sempre più fragili nelle loro solitudini fondate su modelli culturali sbagliati e su famiglie spesso inesistenti.

Per tutti loro, affermano i Vescovi, spesso prevalgono le scorciatoie veloci, economiche ed apparentemente semplici che portano a risolvere le difficoltà eliminando le persone concepite, malate, sofferenti, in fuga dalla guerra, dalla miseria e dalla fame. Scelte generate dal diffondersi di quella "cultura della morte" fondata su ideologie che - approfittando delle condizioni di solitudine, di carenze di cure, di paura dinanzi all'ignoto - si spacciano per misericordiose quando, al contrario, non lo sono affatto.

*Nell'intenso messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per l'occasione viene fatto riferimento a diverse categorie di persone che la società attuale mette troppo spesso innanzi ad una scelta drammatica: le donne che portano un figlio in grembo, i malati, gli anziani che affrontano le difficoltà legate alla malattia, i migranti che fuggono dalla guerra e dalle carestie, ma anche le donne vittime di violenze domestiche e i giovani, sempre più fragili nelle loro solitudini fondate su modelli culturali sbagliati e su famiglie spesso inesistenti.*



Ecco allora che la diffusione dell'indifferenza nei confronti dei più piccoli, dei soggetti fragili ed indifesi conduce a ritenere la morte una opzione offerta come soluzione del "problema" mettendo in secondo piano la drammaticità della scelta che in realtà non è mai una soluzione, ma una trappola perché le conseguenze ed i contraccolpi di queste scelte non liberano il cuore degli uomini ma lo opprimono; non è una soluzione perché noi tutti esistiamo per vivere e per prenderci responsabilmente cura di noi stessi e degli altri, per sostenerci nei momenti bui e per rendere ricche le relazioni reciproche centrandole sull'unicità dell'amore gli uni per gli altri.

Solo così potremmo dar seguito all'insegnamento di Gesù Cristo che, crocifisso e risorto, ci ha indicato una strada diversa: dare la vita e non la morte, generare e servire sempre la vita, non dissacrarla.

Convertire, dunque, la cultura della morte in "cultura di vita" che va oltre le fragilità, le minacce e le fatiche - anche quando sembrano insuperabili ed il loro peso insopportabile - fino a ritrovare quella fiducia nella vita e nella sua bontà che spinge a far scorgere possibilità e valori in ogni condizione, che ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia ed il lento venire della morte, percependo il mistero dell'origine e della fine; che ci insegna a condividere i momenti difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio ed esortandoci ad educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri.

Ritornare, quindi, alla fiducia nella vita e nella sua bontà - per noi credenti radicata nella fede - ripudiando la superbia di giudicare se e quando una vita risulti degna

di essere vissuta, di arrogarsi il diritto di porle fine. Impegnarsi a smascherare la cultura di morte promuovendo e sostenendo azioni concrete a difesa della vita mobilitando energie e risorse, rinvigorendo la preghiera, annunciando la pienezza della vita che Dio Padre desidera per i suoi figli.

Proprio in questa ottica alla Santa Messa "per la vita" celebrata nel Santuario della Madonna delle Grazie, la sera di sabato 4 febbraio, sono seguite alcune ore di Adorazione Eucaristica notturna.

La presenza costante di un centinaio di persone (tra i quali molti giovani), famiglie, coppie, gruppi parrocchiali, ha confermato l'importanza e la profonda attualità degli spunti di riflessione offerti tanto nel messaggio dei Vescovi italiani quanto nei momenti di preghiera in cui si è invocato, come nel libro dei salmi: *«mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra»*.

La stessa scelta di celebrare la festa diocesana della vita con una adorazione notturna di tale portata, peraltro, ha contribuito a che nel cuore si accentui ancor di più il senso della vita ed il ripudio della cultura effimera della morte. Entrare nel clima di raccoglimento e nel silenzio di cui era ammantata la Basilica delle Grazie dopo aver attraversato l'antistante piazza brulicante della "falsa vita" notturna, infatti, ha consentito a chi vi ha preso parte di cogliere con tutti i sensi lo stridente divario che esiste tra i segni di una cultura chiusa all'incontro che - come avverte il Santo Padre - «gridano nella ricerca esasperata di interessi personali e di parte» e la ricerca della capacità di comprendere e fronteggiare il limite del dolore, di compatire, di lenire, di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte, perché Dio ha creato tutte le cose perché esistano e le creature del mondo siano portatrici di salvezza.



▲ Consegna del libro dei Vangeli ai bambini della prima Confessione

► Il coro del corso di canto gregoriano

▼ 17 dicembre 2022  
Accoglienza della Luce della Pace ("Luce di Betlemme")



# Il dono di sette nuovi matrimoni in chiesa a Pesian di Prato

Samantha Olivo e Stefano Mossenta

Quest'anno la comunità di Pesian di Prato sarà testimone di sette nuovi matrimoni in chiesa. Sette coppie che hanno deciso di fare il grande passo e di affidare il loro amore nelle mani del Signore. Una decisione forte, un segno di speranza, che dimostra come ancora oggi siano molte le coppie che scelgono di intraprendere questo cammino. Un percorso di amore e di fiducia, non solo verso l'altro, ma anche verso Cristo. Un cammino che comporta un grande impegno e una profonda preparazione spirituale, ma che porta a condividere uno dei momenti più importanti

della vita di una persona non solo con la propria famiglia e i propri cari, ma con l'intera comunità.

E tra queste sette coppie ci siamo anche noi. Abbiamo scelto di avvicinarsi al Sacramento del Matrimonio, circondati dalle nostre famiglie, dai nostri amici e dalla comunità che ci ha visto crescere, sia come singoli che come coppia, e che ci ha dato tanto durante questi anni. Siamo consapevoli che questo non è un semplice punto di arrivo, ma un vero e proprio punto di partenza per costruire una nuova famiglia insieme. Una nuova vita sempre accompagnati dal Signore, non solo negli attimi di gioia e condivisione come sarà quel giorno tanto atteso, ma anche nei momenti più bui e difficili. Soprattutto in quei momenti.

Un augurio a noi e alle coppie che hanno deciso di intraprendere questo cammino nella chiesa di Pesian, affinché possiamo affrontare ogni giorno, non solo quello del matrimonio, con la gioia e la speranza, sempre accompagnati dai nostri cari, dagli amici, dal Signore e dalla nostra comunità.



▲ Santa Messa di Natale nella casa di riposo "Sereni Orizzonti" di Pesian di Prato



◀ Addobbi natalizi e presepe nel presbitero della chiesa di San Giacomo

# Angelo Leita: da 30 anni sacrista

Ore 7.00: via ad aprire la chiesa!

Ore 19.00: via a chiudere la chiesa!

Ogni Santa Messa (festiva e feriale), ogni funerale, ogni liturgia che viene celebrata in chiesa, lui è presente: preparare il calice, ampolle, lezionario ecc. Tutto questo (e anche di più) è quello che Angelo da trent'anni svolge per la comunità cristiana di San Giacomo.

La stessa comunità cristiana ha voluto ringraziarlo, in modo simbolico, per tutti questi anni di servizio al termine della Messa di domenica 15 gennaio 2023.

Il parroco don Ilario, a nome di tutti, ha consegnato al sacrestano la nuova bicicletta, utilitatissima per il tragitto casa-chiesa. Non solo: anche l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno, ha voluto rendere omaggio ad Angelo con una pergamena di ringraziamento corredata dalla consegna della "Croce di Gisulfo", una copia uguale all'originale della famosa croce longobarda (sbalzata in lamina d'oro realizzata nel VII secolo, oggi conservata al Museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli. È legata dalla tradizione a Gisulfo I del Friuli, duca del Friuli dal 569 al 581 circa). A lui, a nome di tutta la comunità cristiana di San Giacomo, la nostra riconoscenza e gratitudine.



Febbraio 2023  
Attività formativa per gli  
animatori dell'oratorio.



◀ 21 gennaio 2023  
Messa nel 50° di fondazione  
del CAI di Pesian di Prato

▼ 31 gennaio 2023  
Messa per San Giovanni Bosco  
con il coro di Santa Caterina



◀ 21 Gennaio 2023  
Ministranti assieme a  
Don Ilario;  
nell'occasione è stata  
accolta la Reliquia del  
Beato Luigi Monza  
che le Piccole  
Apostole della Carità  
de "La Nostra  
Famiglia" hanno  
donato alla nostra  
Parrocchia

# Rendiconto economico dell'esercizio finanziario 2022

Introduzione di don Ilario Virgili, parroco

Invio a tutte le famiglie della comunità di S. Giacomo Apostolo in Pesian di Prato il rendiconto economico dell'anno 2022 della Parrocchia. Esprimo viva gratitudine per la collaborazione e per il sostegno materiale e morale che i parrocchiani hanno

dimostrato per tutte le iniziative. Questo è un consolante segno di grande maturità spirituale e umana di questa Parrocchia che dimostra nelle opere la genuinità della sua fede.

Ringrazio quanti nell'ambito amministrativo si sono impegnati offrendo il loro tempo e il loro aiuto; in particolare il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e i volontari che hanno gestito la contabilità della Parrocchia e della Scuola dell'Infanzia.

## Entrate ordinarie

Offerte in chiesa	€ 30.202,00
Candele votive	€ 7.407,00
Offerte per servizi	€ 16.888,00
Offerte da enti, da privati ed entrate varie	€ 22.389,00
Attività parrocchiali e campeggi	€ 6.261,70
Affitti appartamento e locali circolo ACLI	€ 17.597,81
Interessi bancari attivi	€ 8,18
Varie	€ 1.328,39

**Totale Entrate ordinarie € 102.082,08**

## Entrate straordinarie

Finanziamenti Regionali LR 53/85 su lavori	€ 63.757,00
Offerte ed entrate straordinarie	€ 29.320,00

**Totale Entrate straordinarie € 93.077,00**

## Entrate partita di giro

Collette imperate, Missioni, Seminario	€ 1.100,00
--	------------

**Totale Entrate partita di giro € 1.100,00**

Totale Entrate ordinarie	€ 102.082,08
Totale Entrate partita di giro	€ 1.100,00
Totale Entrate straordinarie	€ 93.077,00

**Totale generale entrate € 196.259,08**

**Scuola dell'Infanzia Paritaria San Luigi  
con Nido integrato (anno 2022)**

22

## Uscite ordinarie

Imposte, tasse, Assicurazioni, interessi passivi	€ 17.246,45
Spese di culto: candele, olio, ecc.	€ 9.784,84
Spese gestionali: luce, gas, telefono ecc.	€ 20.189,35
Attività parrocchiali: catechesi, centro Vacanze, oratorio ecc.	€ 14.707,84
Contributi attività Diocesane (€ 0,26 per abitante)	€ 780,00
Remunerazioni - stipendi contributi	€ 3.204,54
Manutenzioni e riparazioni ordinarie	€ 15.638,39
Varie e carità	€ 10.928,18

**Totale Uscite ordinarie € 92.479,59**

## Uscite straordinarie

Rimborso mutui bancari	€ 25.217,12
Spese e uscite straordinarie	€ 7.453,09

**Totale Uscite straordinarie € 32.670,21**

## Uscite partita di giro

Collette imperate, Missioni, Seminario	€ 1.100,00
--	------------

**Totale Uscite partita di giro € 1.100,00**

Totale Uscite ordinarie	€ 92.479,59
Totale Uscite partita di giro	€ 1.100,00
Totale Uscite straordinarie	€ 32.670,21

**Totale generale uscite € 126.249,80**

Costi € 239.000,00  
Ricavi € 243.000,00

# Sacramenti e celebrazioni a Pasion di Prato

## Per incontrare il Signore

---

### Orari Sante Messe

---

Lunedì:	ore 19.00
Martedì:	ore 8.30
Mercoledì:	ore 8.30
Giovedì:	ore 8.30
Venerdì:	ore 8.30
Sabato:	ore 19.00 festiva
Domenica:	ore 8.00 festiva ore 11.00 festiva ore 19.00 festiva

### Intenzioni delle Messe

---

Presso gli uffici parrocchiali (nei giorni feriali) o in sacrestia (nei giorni festivi) è possibile concordare la celebrazione della S. Messa secondo le intenzioni dell'offerente, per i vivi o per i defunti. Non esiste nessuna tariffa: **l'offerta per la S. Messa è libera e facoltativa.**

### Adorazione eucaristica

---

Ogni martedì, dopo la Messa delle 8.30 fino alle 11.00.

Il primo venerdì del mese dalle 18.00 alle 20.00.

Durante i Vespri delle domeniche di Avvento e di Quaresima.

Nelle giornate delle 40 ore durante la Settimana Santa.

### Confessioni

---

Ogni martedì mattina durante il tempo dell'Adorazione Eucaristica, fino alle 11.00.

Ogni sabato mattina dopo le Lodi Mattutine, fino alle 10.30.

Il primo venerdì del mese dalle 18.30 alle 19.00, durante il tempo dell'Adorazione eucaristica.

Un sabato del mese dalle 20.30 alle 24.00, durante la "Notte della Misericordia", il parroco sarà disponibile in chiesa per la confessione o il dialogo spirituale.

### Vespri

---

Nelle domeniche del Tempo di Avvento e di Quaresima alle 18.00. Nelle Solennità di Natale, Epifania, Pasqua e Pentecoste alle ore 18.30.

### Lodi mattutine

---

Ogni sabato alle 9.00 in chiesa, per educarsi alla preghiera della Chiesa e incontrarsi nella fraternità.

### Lectio divina

---

Il primo martedì del mese alle 20.15, in chiesa: incontro di preghiera, ascolto e comprensione della Parola di Dio. L'incontro è aperto a tutti; sono particolarmente invitati a partecipare gli operatori pastorali, catechisti e animatori.

### Pastorale degli infermi

---

La Santa Comunione agli ammalati viene portata in genere nelle mattine della prima settimana del mese dal parroco e dai ministri straordinari della comunione.

Unzione dei malati: per le necessità urgenti chiamare direttamente il parroco don Ilario (3385612167).

### Benedizione delle famiglie e delle case

---

Il parroco è disponibile, concordando per tempo l'appuntamento.

### Battesimi

---

I Battesimi vengono celebrati fuori dalle S. Messe parrocchiali; di norma il Sabato o la Domenica alle ore 11.30. Le famiglie interessate contattino direttamente il parroco per concordare in anticipo data e modalità.

### Catechesi

---

La catechesi si svolge in presenza sempre in sala San Giacomo con queste modalità:

► ogni lunedì dalle 16.15 alle 17.30 per i fanciulli delle elementari;

► ogni martedì dalle 19.00 alle 20.00 per i giovani delle superiori;

► ogni venerdì dalle 16.15 alle 17.30 per i ragazzi delle medie.

### Oratorio

---

Il sabato dalle 16.00 fino alla Santa Messa festiva della vigilia compresa; per fanciulli delle elementari e ragazzi delle medie.

### Caritas parrocchiale

---

Ogni giovedì dalle 16.00 alle 18.00 in canonica: distribuzione di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.

Ogni sabato dalle 9.30 alle 11.30 in canonica: Centro di ascolto.

In chiesa: "Metti se puoi, prendi se vuoi". Raccolta permanente di generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale.



# APPUNTAMENTI

## SETTIMANA SANTA E PASQUA 2023

### **Domenica delle Palme - 2 aprile**

La Santa Messa delle ore 8.00 è annullata.

Ore 10.30: benedizione dell'Ulivo nel cortile della Scuola San Luigi; segue processione e Santa Messa Solenne della Passione del Signore.

In caso di maltempo la benedizione dell'ulivo si terrà nel cortile della Canonica.

Ore 18.00: Vespri solenni.

Ore 19.00: Santa Messa Solenne della Passione del Signore.

### **Lunedì santo - 3 aprile**

Solenni Ore di Adorazione Eucaristica

Ore 8.30: Santa Messa; segue Adorazione Eucaristica e Confessioni fino alle ore 11.00.

Ore 18.00: Adorazione Eucaristica e Confessioni.

Ore 19.00: Vespri e benedizione Eucaristica.

### **Martedì santo - 4 aprile**

Solenni Ore di Adorazione Eucaristica

Ore 8.30: Santa Messa; segue Adorazione Eucaristica e Confessioni fino alle ore 11.00.

Ore 18.00: Adorazione Eucaristica e Confessioni.

Ore 19.00: Vespri e benedizione Eucaristica.

### **Mercoledì santo - 5 aprile**

Ore 8.30: Santa Messa.

Ore 14.00: Santa Messa Pasquale all'istituto "La Nostra Famiglia".

### **Giovedì santo - 6 aprile**

Ore 9.30: Santa Messa Crismale in Cattedrale a Udine.

Ore 20.00: Santa Messa Solenne "In Coena Domini" con lavanda piedi; segue Adorazione Eucaristica libera fino alle ore 22.00.

### **Venerdì santo - 7 aprile**

Ore 9.00: Lodi Mattutine.

Ore 15.00: Celebrazione della Passione del Signore a Pasiandiprato (unica per Pasiandiprato e Passons)

Ore 20.00: Via Crucis dalla chiesa di San Giacomo alla chiesa di Santa Caterina.

### **Sabato santo - 8 aprile**

Ore 9.00: Lodi mattutine;

Ore 9.30 - 12.00 e 15.00 - 18.00: Confessioni a Pasiandiprato (per Pasiandiprato e Passons).

Ore 21.00: Solenne veglia pasquale a Pasiandiprato (unica per Pasiandiprato e Passons).

### **Pasqua di Risurrezione - 9 aprile**

Ore 8.00 e 11.00: Sante Messe Solenni.

Ore 18.30: Vespro Solenne.

Ore 19.00: Santa Messa Solenne.

### **Lunedì dell'Angelo - 10 aprile**

Ore 8.00: Santa Messa.

Ore 19.00: Santa Messa.

#### **Parrocchia di San Giacomo Apostolo**

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasiandiprato

Telefono: 0432.699159

Sito web: [www.parrocchiapasiandiprato.it](http://www.parrocchiapasiandiprato.it)

Facebook: Parrocchia San Giacomo Apostolo - Pasiandiprato

YouTube: Parrocchia Pasiandiprato

Telegram: Parrocchia San Giacomo - Pasiandiprato

E-mail: [parrocchiasgiacomopp@alice.it](mailto:parrocchiasgiacomopp@alice.it)

Parroco: don Ilario Virgili • Cell. 338.5612167

#### **Ufficio parrocchiale**

Piazza G. Matteotti, 16 • 33037 Pasiandiprato

Aperto da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.30 (lunedì e venerdì anche nel pomeriggio, dalle 15.30 alle 18.00).

Il parroco è disponibile in ufficio parrocchiale per qualsiasi necessità in questi momenti delle giornate:

- Lunedì e venerdì: il mattino e il pomeriggio;
- Martedì e sabato: il pomeriggio;
- Mercoledì e giovedì: il mattino.